

## BEATI I MISERICORDIOSI.....

Li ho visti arrivare verso sera: uno a piedi carico di bisacce, l'altro sull'asino in posizione precaria con la testa ciondoloni come uno che si sente male.

Dalla finestra della mia locanda, posta sulla strada che da Gerusalemme scende a Gerico, li osservavo avanzare. Quello a piedi mi sembrava di riconoscerlo: era un mercante samaritano che saltuariamente si fermava a dormire nella mia locanda. Uomo schivo, di poche parole, anche perché malvisto dagli altri avventori in quanto samaritano. Mangiava e si ritirava subito a riposare, sempre corretto nei pagamenti e nei miei riguardi.

Mentre si avvicinavano, distinguevo sempre più la figura sopra l'asino: un uomo malridotto, con delle bende insanguinate che gli fasciavano la testa.

Entrati nel cortile, quello che sapevo essere un samaritano, aiutò l'altro a scendere dall'asino, e, sostenendolo sotto le ascelle perché non stava in piedi, entrarono nello stanzone a fatica.

Mi feci avanti e mi informai: cos'è successo? E' un parente? Un amico? Nulla di tutto questo. In poche parole il samaritano mi raccontò di averlo incontrato sulla strada, mentre scendeva da Gerusalemme: evidentemente il malcapitato era incappato nei ladroni che l'avevano bastonato, derubato di tutto e lasciato lì mezzo morto.

Non era la prima volta che accadeva un fatto simile: la strada infatti, ad un certo punto presenta una gola molto stretta, e nei paraggi ci sono numerose grotte, rifugio di bande di ladroni.

Chi si avventura da solo, specie sul far della sera, spesso è preda di questi banditi che assalgono, pestano di botte, derubano e talvolta uccidono.

A questo malcapitato era andata bene: era rimasto parecchio tempo riverso sulla strada senza che nessuno gli prestasse soccorso, quando era passato questo samaritano che aveva avuto compassione di lui. Lo aveva soccorso prestandogli le prime cure: aveva lavato e lenito le sue ferite con vino e olio, aveva usato la sua tunica di riserva per ricavarne delle bende. Poi lo aveva caricato sul suo asino. Ora quell'uomo era qui: ridotto male, ma ancora vivo.

Al mattino il samaritano si era alzato prestissimo per riprendere il suo viaggio e mi pagò il conto: non solo il suo, ma anche quello del malcapitato, pregandomi di aver cura di lui, anzi, mi lasciò un acconto, impegnandosi a saldare il resto alla sua prossima venuta.

Non volevo crederci: mai nessuno si era comportato in questo modo, anzi! Perché si interessava a lui se non lo conosceva? Perché lo aveva soccorso? Perché si era preso cura di lui? Perché aveva curato le sue ferite? Lui, un samaritano, considerato miscredente ed eretico!

Mille domande si affollavano nella mia mente, ma lui era già ripartito in groppa al suo asino, alla volta di Gerico.

Il fatto fece molto scalpore nei dintorni, e per parecchio tempo fu sulla bocca di tutti.

Un gruppo di pellegrini che andava a Gerusalemme raccontava che persino il Maestro, chiamato Gesù di Nazareth, lo citava nei suoi insegnamenti come un esempio di compassione e di misericordia.

Una sera si ritrovarono alla locanda in parecchi: mercanti, alcuni pellegrini di ritorno da Gerusalemme, un vecchio scriba che conoscevo di vista, altri pellegrini che andavano nella Città Santa. Come al solito, cominciarono lo scambio di opinioni con certe discussioni che a volte finivano molto tardi, con voci concitate, quando non degeneravano anche in liti.

Quella sera prestai attenzione ancor più del solito ai loro discorsi perché l'argomento era particolarmente interessante: riguardava proprio Gesù di Nazareth, a Gerusalemme in quei giorni.

- E' un profeta itinerante che predica l'amore di Dio, gira di villaggio in villaggio, guarisce i malati, i lebbrosi, ridona la vista ai ciechi - disse un pellegrino.

- E' uno strano insegnamento il suo – diceva un altro – e non è molto osservante delle leggi.  
Pensate che guarisce anche in giorno di sabato, e sappiamo tutti che questo è proibito. Inoltre non osserva le regole delle abluzioni prima di mangiare, e mangia e beve con i pubblici peccatori e i pubblicani!
- Questo è niente – riprese un altro – pensate che fra i suoi discepoli ci sono persino delle donne. Delle donne, capito? E questo è proprio uno scandalo.
- Ed è per questo – aggiunse un altro – che i farisei lo contestano apertamente e lo ostacolano in mille modi!

A quel punto intervenne il vecchio scriba:

- Io l'ho conosciuto questo Gesù di Nazareth, e ho parlato più volte con lui. All'inizio non è stato facile per me seguire i suoi ragionamenti, ma su certe cose mi ha fatto riflettere. Se c'è necessità, lui guarisce anche di sabato, perché sostiene che prima di tutto ci deve essere compassione e misericordia verso chi è nella malattia, nel bisogno, nel dolore.
- Tu lo difendi – intervenne un altro pellegrino – ma non sai cosa è successo oggi a Gerusalemme!

Allora cominciò a parlare quello che sembrava essere il capo comitiva e mi avvicinai ancor di più per ascoltare.

- Gesù stava insegnando nel tempio attorniato da molte persone, quando arrivarono alcuni farisei, trascinando una donna sorpresa in fragrante adulterio. Si fermarono proprio davanti a Gesù perché volevano metterlo alla prova: “ La legge di Mosè dice che dobbiamo lapidarla - disse uno di loro rivolto a Gesù - tu, che cosa dici in proposito?” Erano già lì, ognuno con una pietra in mano, pronti a scagliarla contro la donna.

Tutti i presenti nella locanda ammutolirono; alcuni erano sgomenti e infastiditi, altri divertiti dalla scena che si stava prospettando. Il giorno prima, infatti, molti dei presenti avevano assistito alla accesa discussione fra Gesù e i farisei, proprio riguardo al comportamento del Maestro. Naturalmente c'era chi era pro e chi contro, come ora nella locanda.

Il pellegrino bevve un sorso e riprese il racconto:

- Il fariseo insisteva:” Allora, che cosa dici in proposito? Ma Gesù non rispondeva, anzi, sapete cosa ha fatto? Si era messo a scrivere col dito per terra.
- Ma come, non rispondi? aveva ribattuto un altro. E siccome lo incalzavano in molti, Gesù aveva alzato gli occhi e fissandoli ad uno ad uno: Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra contro questa donna!”

A quel punto del racconto, dietro il tavolo della mescita del vino, tirai un sospiro di sollievo mentre pensavo: “ meno male che qualcuno difende questa donna! Perché lei sola trascinata in giudizio? Se è stata colta in fragrante adulterio, non erano in due? E l'uomo? L'uomo non è reo di condanna?

E' questa la giustizia della legge che dobbiamo osservare?

Il pellegrino riprese:

- Mentre la donna se ne stava ancora per terra, raggomitolata, tutta spettinata, con le vesti in disordine, spaventata e con gli occhi abbassati ormai pronta al peggio, Gesù continuava a fissare i farisei che tenevano ancora le pietre in mano. Ad un certo punto, uno alla volta, abbassarono il braccio, e lasciando cadere i sassi nell'angolo, si erano ritirati ad uno ad uno, cominciando dai più anziani.

Nello stanzone non si sentiva fiatare. Anch'io avevo smesso di riordinare le stoviglie, tutta assorta nel racconto incredibile.

- E poi, cosa è successo dopo? - volevano sapere molti degli avventori.

**Il pellegrino continuò:**

- Gesù allora si era rivolto alla donna:” Se ne sono andati? Nessuno ti ha condannata?
- Nessuno, Signore, - aveva risposto la donna.
- E Gesù aveva soggiunto: “Neanch’io ti condanno. Va’ e d’ora in poi non peccare più”
- Non ti condanno... non peccare più....ma chi è questo profeta per pronunciare queste parole? - disse uno con foga.
- Che autorità ha di fronte alle leggi delle nostre scritture? – soggiunse un altro – ha peccato e deve essere lapidata!

**I toni della voce si facevano sempre più alti e più aspri, quando ad un tratto prese la parola il vecchio scriba:**

- Calmatevi – disse – quella donna ha peccato, è vero, ma ricordiamoci che la misericordia del nostro Dio è infinita. Dio è misericordioso, le sacre scritture ce lo ricordano sempre.  
Dio ha sempre amato il suo popolo, nonostante le continue infedeltà d’Israele. Ha dimostrato un amore totale e viscerale stabilendo un’alleanza col nostro Padre Abramo; ha seguito con uno sguardo di misericordia le peregrinazioni dei nostri patriarchi e delle nostre matriarche alla ricerca della terra promessa; ha ispirato Mosè nel cammino di liberazione dall’Egitto usando continua misericordia verso i nostri antenati, popolo dalla dura cervice. Ed è ancora il Dio misericordioso che tramite il Profeta Osea proclama “misericordia, voglio, non sacrifici!” E con gli esiliati di Babilonia.....
- Ma sì, ma sì, questo lo ricordiamo sempre - tagliò corto un pellegrino - ma ritorniamo al fatto. Quella donna ha infranto la nostra legge, non c’è dubbio. A che titolo questo Gesù di Nazareth può perdonare un peccato così grave?

**Il vecchio scriba riprese la parola:**

- Il suo messaggio di salvezza supera il concetto della legge dei nostri padri. Tante volte l’ho sentito dire: “Non sono venuto ad abolire la legge, ma a darle un nuovo valore: quello della misericordia, della com-passione, dell’amore incondizionato verso i poveri, i malati, alleviando le loro sofferenze; quello del perdono gratuito fino ad arrivare all’amore e alla misericordia verso i nemici”.

**Sembravano tutti scatenarsi:**

- Questa poi! Misericordia verso i nemici! Nessuno mai ha proposto questa stoltezza!
- Sì,sì, io una volta l’ho sentito dire: “ Fu detto... ma io vi dico.....”
- E chi è costui per criticare e ribaltare le nostre scritture?
- Io ho ascoltato i discorsi del Maestro e sulla montagna l’ho sentito proclamare: “ Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”.

**A questo punto il clima si stava ulteriormente infervorando.**

**Il vecchio scriba si alzò in piedi e proclamò:”**

**- L’ora è tarda.**

**“Mostraci Signore la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.....  
Misericordia e verità si incontreranno  
giustizia e pace si baceranno.....”**

**E recitando i versetti del Salmo 85, si ritirò.**

**(Sandra Benoni) - Narrazione della Settimana Biblica veronese - GIUGNO 2011**